

## Pietre d'inciampo (Stolpersteine) ai Bagni di Craveggia per tre partigiani della Repubblica partigiana dell'Ossola

On. Ruth Dreifuss



Signore e signori,  
Cari amici,

Ciò che ci riunisce oggi è il ricordo di tre giovani uomini, Renzo, 20 anni, Federico, 24 anni, Adriano, 22 anni. Tre partigiani della effimera Repubblica partigiana dell'Ossola, uccisi dalle truppe fasciste. Adriano è sopravvissuto alle ferite, Renzo e Federico sono morti. Vogliamo mantenerli vivi nella nostra memoria, nella memoria di questo luogo preciso. Vogliamo che in questo paesaggio rimanga il ricordo della loro presenza e della lotta che hanno condotto.

Sono arrivati qui con i loro compagni, ritirandosi di fronte all'avanzata e alla superiorità militare delle truppe congiunte naziste e fasciste. Al confine con la Svizzera speravano di poter trovare rifugio, speravano ancora di sfuggire ai colpi dei loro inseguitori. Dobbiamo ricordare per quale causa si erano impegnati: la liberazione del loro paese dalla dittatura, dall'occupazione, dal fascismo. La loro lotta era animata dalla speranza di ricostruire un'Italia democratica e più giusta.

La storia di questi tre uomini si inserisce in una moltitudine di storie: quelle delle loro famiglie, dei loro compagni, ma anche quelle delle persone che si sono adattate al fascismo o che vi hanno aderito, quelle dei soldati svizzeri al confine, quelle degli abitanti dell'Ossola e del Ticino. Tutti hanno dovuto affrontare dilemmi: restare o emigrare, impegnarsi o nascondersi, aiutare le vittime o negare loro sostegno, resistere o collaborare, aprire la frontiera o respingere le persone perseguitate... Rendendo omaggio a Renzo, Federico e Adriano, rendiamo omaggio alle scelte che

hanno fatto.

Vorrei anche rendere omaggio ai ticinesi che hanno scelto di aiutare attivamente la Resistenza italiana e i rifugiati dal fascismo e dal nazismo. Contro le leggi e i regolamenti allora in vigore in Svizzera. Uomini e donne hanno scelto la solidarietà e non l'obbedienza. Le vecchie vie del contrabbando sono state percorse in entrambe le direzioni dai partigiani e da passatori che accompagnavano i rifugiati che sarebbero stati respinti se avessero chiesto asilo ai posti di frontiera. Una figura modesta e luminosa di questa solidarietà ticinese va qui ricordata: Gaby Antognini.

Esattamente 76 anni fa venivano adottate le Convenzioni di Ginevra. Questi capisaldi del diritto internazionale umanitario enunciano le norme che tutti gli Stati devono rispettare in materia di diritto internazionale umanitario, ovvero l'obbligo in tempo di guerra di proteggere i civili, i membri delle organizzazioni umanitarie, i feriti e i prigionieri di guerra. È vero che gli eventi che ci riuniscono oggi, e che hanno avuto luogo a questo confine nell'ottobre 1944, sono anteriori all'adozione delle Convenzioni di Ginevra, anche se queste erano state precedute già dal 1864 in diversi primi testi.

Se concludo comunque il mio intervento ricordando l'importanza delle Convenzioni di Ginevra e del diritto internazionale umanitario, lo faccio per due motivi: per ricordare che non sono solo i belligeranti diretti ad avere obblighi secondo il diritto internazionale umanitario, ma anche gli Stati che non partecipano direttamente agli scontri, in particolare gli Stati neutrali. A Bagni di Craveggia, la Svizzera ha aperto le frontiere e impedito il massacro dei fuggitivi. Ma sappiamo anche che non ha concesso ai partigiani lo status di prigionieri militari e che le condizioni nei campi di internamento – penso in particolare a quello di Büren an der Aare – possono essere definite crudeli. Oggi sarebbero considerate una violazione delle Convenzioni di Ginevra.

C'è un secondo motivo per ricordare oggi le Convenzioni di Ginevra? Come non essere ossessionati dalla discrepanza tra gli obblighi che incombono a tutte le parti belligeranti e le informazioni che ci giungono quotidianamente da Gaza, dall'Ucraina... che troppo raramente ci arrivano dal Sudan... mentre non siamo nemmeno a conoscenza di altri conflitti sanguinosi? Come non ricordare che sono state le atrocità della Seconda guerra mondiale a portare alla definizione di regole a favore delle vittime, civili e militari, di tutte le guerre future. Regole violate quotidianamente a Gaza come in Ucraina.

Nel 1944 la Svizzera ha permesso di impedire un massacro a questo confine. La Svizzera deve fare tutto il possibile per impedire che continuino il massacro e i tentativi di espulsione dei palestinesi e delle palestinesi da Gaza, affinché gli aiuti umanitari siano accessibili a tutta la popolazione e affinché chi non può essere curato sul posto possa essere accolto negli ospedali della Confederazione.

La Svizzera deve cessare ogni collaborazione che possa legittimare l'occupazione e sostenere il proseguimento della guerra. Non è una scelta. È un obbligo.

Bagni di Craveggia – Spruga  
12.08.2025

Il servizio completo: Pietre della memoria, Il Quotidiano -  
<https://www.rsi.ch/play/tv/redirect/detail/3038732>